

## ***I Discepoli Pietro e Giovanni si recano al sepolcro (Gv20,3 s.).***

*Evangelizzare con l'arte*

Eugène Bernand (1850-1921), nell'opera ***I Discepoli Pietro e Giovanni si recano al sepolcro***, custodita nel *Musée d'Orsay*, a Parigi, raffigura Pietro e Giovanni che dopo l'annuncio sconvolgente di Maria Maddalena, si recano di buon mattino a vedere la tomba vuota (Gv 20,3 s.). Spiccano i capelli dei protagonisti, scompigliati dalla corsa e la luce del sole nascente che brilla nelle pupille sgranate di Pietro. Nel cuore in tumulto dei due apostoli si alternano attesa, paura, trepidazione; probabilmente c'è spazio anche per la preghiera! La croce su cui è morto Gesù è visibile sullo sfondo: presente ma ormai lontana. Comprendono che non possono limitarsi a restare al riparo del cenacolo, nell'ambito del proprio tranquillo orizzonte ma privi di speranza. Per incontrare il Signore bisogna correre, bisogna aver fretta, non si può indugiare. I volti ed i corpi sono protesi verso un *oltre* tutto da scoprire! Le sopracciglia di Pietro sono sollevate, corrugate quelle di Giovanni; gli sguardi appaiono attoniti. Il gesto sembra preludere all'inizio della Chiesa e alla corsa del vangelo. Il buon annuncio della Vita che inizia qui, di fronte al sepolcro vuoto, non si fermerà più, e risuona sulla terra da più di duemila anni. Giovanni, corre più veloce di Pietro e arriva per primo al sepolcro, ma entra dopo quest'ultimo. Secondo alcuni studiosi, l'Evangelista sembra suggerire che l'amore arriva prima, prima della stessa istituzione, rappresentata da Pietro. Quest'ultima, a volte, è costretta a procedere con cautela, ma l'amore non disprezza, anzi aspetta e prepara la verità. Da un punto di vista squisitamente umano - infine - è significativo vedere un giovane e un anziano correre insieme verso il futuro e il nuovo: nessuna età impedisce di credere ai sogni e a nuove possibilità!

Carlo Pappalardo

